

L'INTER UCCIDE UN MILAN QUASI MORTO

Favoriti dagli errori di Pizzaballa, gli uomini di Masiero vanno in rete a comando (5-1)

Tre gol nei primi dieci minuti e il derby è tutto nerazzurro

Le fulminee marcature si aprono al 6' con Oriali, seguito da Sabadini (autorete) all'8' e Boninsegna al 10' - Il resto non ha storia e un po' di coraggio non basta nemmeno a Chiarugi autore dell'unico punto rossonero - Gran gol di Mazzola

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Oriali, all'8' Sabadini (autorete), al 10' Boninsegna, al 20' Chiarugi, al 44' Mazzola; nella ripresa al 24' Mariani.

MILAN: Pizzaballa; Sabadini, Maldera III; Anquillotti (dal 13' della ripresa Dolci), Schnelllinger, Biastola, Trezzoldi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. (N. 12 Caffaro, N. 14 Sogliano).

INTER: Vieri, Fedele, Facchetti, Bertini, Giubertoni, Burginchi; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Oriali (dal 26' della ripresa Scala). (N. 12 Bordon, N. 14 Moro).

ARBITRO: Angonese, di Mestre.

NOTE: Giornata di piena primavera con terreno in perfette condizioni. Spettatori oltre ottantamila di cui 57.879 paganti pari ad un incasso di L. 204 milioni 150.500. Calci d'angolo 5-4 per l'Inter. Ammonito Mariani per proteste. Sorreggio antidoping per Pizzaballa, Anquillotti, Bigon, Burginchi, Mariani ed Oriali.



MILAN-INTER — Della cinque reti messe a segno dall'Inter, due sono state realizzate di testa. A sinistra, il gol di Boninsegna su cross di Oriali (nettissimo l'errore di posizione di Anquillotti); a destra, il tacco risolutivo di Mariani su corta respinta di Pizzaballa alla punizione di Bertini, l'ultima rete del bottino. Sabadini abbozza un intervento, mentre Rivera, impassibile, sta a guardare.

MILANO, 24 marzo
Un gran derby. Di quelli che poi si ricordano per molto e si citano a mo' d'esempio. Magari non tanto per il gioco in sé, che non ha mai all'atto stesso eccelle neanche nell'Inter che non l'ha dominato quanto per i gol, e dunque per le emozioni che i gol sempre procurano. E quanto, diciamo, per la sincera pena che ha mosso in tutti il Milan, a dir poco irrisolvibile in tanti così dimessi, che l'armata Brancalione era, al confronto, una rassegna di manichini. Evidentemente, il giorno non male ai rossoneri se è vero che anche l'anno scorso anticipò la fatal Verona. Chiarugi, dal preludio, come l'Inter abbia potuto aggiudicarsi in modo tanto clamoroso, dopo aver imposto, senza neanche doverne faticare molto, la sua legge, che era, per l'occasione, la legge del marciallo.

tura, forse per sentirsi gli occhi di Valcareggi addosso) e Bedin, golfo magari a vederli ma prezosissimo sempre. Tre gol nei primi dieci minuti a trovare la giusta posizione e il passo costante dell'uomo d'ordine che non può e non deve concedersi inutili frenesie o periodi di irraggiungibile giacque imponente Mazzola, ideale trait d'union tra i corsori di centrocampo e le punte.

Di fronte a quest'Inter, tutta bruta furente determinata, il Milan, già molle sulle gambe per le ruggini vecchie e non certo incoraggiato nel morale dall'andazzo, non poteva che finire letteralmente sballottato. Anquillotti, con quel diavolo di Boninsegna non aveva scampo nemmeno negli esorcismi. Sabadini balava la rumba con Mariani e il povero tedesco, ciplante sulle sue lunghe leve, inutilmente cercava nell'orologio e nel mestiere il modo di salvarsi. In fondo, in tanto impotente marasma, il solo a reggersi con dignità e apprezzabili risultati era il giovane Maldera che, pur dovendo giocare attorno a Mazzola non se ne lasciava mai costanzare. Quel che succedeva in quell'area, così stando delle cose, si può dunque immaginare; come non bastasse eccoti, a completare l'opera, un Pizzaballa che così incerto, timoroso e sprovvisto mai dev'essere stato nella sua più lunga carriera. L'emozione del derby, il fiato degli ottantamila di San Siro, la responsabilità di dover sostituire un Vecchi cui si sono forse voluti trovare anche dei diplomatici acciacchi, hanno indubbiamente concorso al patrar psicologico dell'inter veronese. Fatto è che nel breve spazio di dieci minuti il Milan se trovò sulla groppa tre gol (tanti, tanti, due di testa) e non può più raddoppiare un concorso di colpa del portiere.

SPOGLIATI DI SAN SIRO

Maldini si consola parlando del domani

Enea Masiero non nasconde le speranze

«Ora non ci resta che il Borussia»

Negli spogliatoi del Milan la voglia di parlare è poca, parlano purtroppo per i rossoneri i fatti. Commentare una partita finita con cinque gol nel sacco non è certo facile per nessuno. Comunque Maldini dopo una lunga attesa cerca di dare qualche spiegazione alla «debacle»: «Troppo forte l'inter di oggi per la nostra squadra e la sua prima, ovvio spiegazione, è però continuavano a prendere dei gol veramente incredibili» aggiunge, scuotendo la testa, visibilmente deluso.

«E le marcature?», gli chiedono questo punto. Spiritosa la risposta: «Signori miei, dopo dieci minuti ne avevamo già presi tre, cosa potevo fare? Ormai la partita era andata a farsi benedire, marcature giuste o meno. Adesso dobbiamo pensare al Borussia» conclude il trainer rossonero, forse per consolarsi. E se ne va allargando le braccia.

Carlo Brambilla

«È ancora aperto il discorso scudetto»

Qualcuno gli chiede se pensa di stare all'Inter anche per il prossimo anno, e lui lavora o, nel lavoro, e i giocatori, che ringrazio, danno tutto. I risultati per ora arrivano, vedremo nelle prossime partite. Il discorso dello scudetto in fondo non è chiuso».

Fra i suoi poco più in là non si sbottano sull'allenatore per il prossimo anno anche se dice: «Ogni domenica Masiero conquista una fetta in più di fiducia. Gli devo riconoscere doti tecniche che non credo avrò mai più. E poi, oggi lo stesso risultato».

Per il resto tutto un elogio collettivo, una specie di festività dell'ovvio che si sintetizza nella frase ripetuta da tutti: «Il migliore in campo è stata l'Inter».

Qualche interesse desta la vicenda di Masiero. Il buon Enea esce dagli spogliatoi, assediato dai cronisti, risponde a bassa voce: «Questa squadra l'ho fatta io. E poi capite cosa voglio dire. Non ho mai chiesto consigli al

L'avversario in mano

E' bastato infatti, all'Inter, premere sin dall'avvio sull'acceleratore del gioco, con il suo costume e nel suo temperamento, per trovarsi d'accanto, indubbiamente al di là di ogni sua più ottimistica attesa, un avversario che non si è mai mosso. Subito irrimediabilmente sovrastato sul ritmo, il Milan s'è infatti raccolto tremebondo e confuso nella sua metà di campo, incapace di resistere. Subito irrimediabilmente sovrastato sul ritmo, il Milan s'è infatti raccolto tremebondo e confuso nella sua metà di campo, incapace di resistere. Subito irrimediabilmente sovrastato sul ritmo, il Milan s'è infatti raccolto tremebondo e confuso nella sua metà di campo, incapace di resistere.

Il ritiro di Rivera

Questa comunque è la fine, e la storia del derby va invece vista dall'inizio, attraverso il gol, almeno che l'han-no fatto. Il primo al 6': Bedin ferma sul contrasto Biastola e serve in rapida verticale Oriali, palleggio d'assestamento, e come nessuno dei compagni s'è liberato, gran scivolata di destra con indirizzo l'incrocio dei pali, Pizzaballa, sorpreso, tarda lo stacco, e quando ci si prova e tardi. Due minuti dopo il bis: Oriali e Mariani e da questi a Boninsegna, tiro pronto ma sporco che una deviazione di Sabadini rende galeotto: per Pizzaballa è l'uppercut cui è difilati, lui ancora intronato, Boninsegna bellamente lo uccella due altri minuti dopo: cross di Oriali e rientrare dalla linea di fondo, Anquillotti fermo, il portiere pure, per Boninsegna un'incornata da scherzo.

Qui comincia la reazione dei Milan, puntigliosi però dalle riserve di rimessa dei nerazzurri (da segnalare, in proposito, una stupenda azione di Mazzola-Boninsegna, al 26', che viene cancellata dalla traversa e da qui sul fondo, e un saltataggio a porta vuota di Sabadini, sempre su palla-gol di Boninsegna erroneamente creduto in fuori gioco al 30'). Bene o male, comunque, i rossoneri al gol c'erano arrivati al 20'. Benetti inventa una palla filtrante per Chiarugi che con mirabile guizzo lascia tutti sul posto, dribbla Vieri in uscita e l'ultimo tocco è una carezza.

Prima che il tempo si chiuda, Mazzola ristabilisce comunque, in modo perentorio, le giuste misure: Mariani vince un tackle con Schnelllinger sul lato corto dell'area di rigore e serve Boninsegna, che ha però Anquillotti appiccicato addosso, lampo di testa, gran tiro lasso di Sandrino, grandissimo gol.

Festini del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne l'Inter con una lunga serie di quassoli e un gol autentico al 24': fatto di Benetti su Boninsegna, calcio franco di Bertini, tutto a mani tese e rimpianto corto di Pizzaballa, entra di testa Mariani, palla dentro. E' la cinquana e San Siro sfolia. Quel che doveva dire il derby ormai ha detto. E come!

Bruno Panzera

Vittoria di misura del Torino di Edmondo Fabbri

GRAZIANI METTE K.O. I VICENTINI

Partita nel complesso deludente - Il nuovo modulo dei padroni di casa non ha del tutto convinto - I veneti sono apparsi rassegnati: l'unico a tentare il gol del pareggio è stato il «vecchio» Sormani

MARCATORE: Graziani (T.) al 10' del p.t.

TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6, Fossati 6; Zecchini 6, Cereser 6, Agropoli 5,5; Graziani 7,5 (dal 96' Rampantini); Ferrini 6,5; Sala 6, Mascetti 5, Pulici 3, (n. 12 Sattolo; n. 13 Mantovani).

VICENZA: Bordin 6,5; Volpato 6,5; Longoni 5; Bernarini 5, Ferraris 6, Bernardis 6,5; Damiani 7, Perego 5, (dal 46' Fontana 5); Sormani 7, Faloppa 6,5, Macchi 6, (n. 12 Sulfaro; n. 14 Bertli).

ARBITRO: Bernardis di Milano 6.

NOTE: bella giornata primaverile, spalti affollati da oltre 15 mila spettatori di cui 8.188 paganti per un incasso di 24.485.500 lire. Ammoniti Ferrini, Lombardo, Zecchini, Damiani, Antidoping per Rampantini, Sala, Cereser del Torino e Perego, Berni, Damiani del Vicenza. Angoli 5-5.

DALL'INVIATO

NOVARA, 24 marzo
Vittoria di misura del Torino sul Lanerossi Vicenza nella partita giocata oggi sul neutro di Novara per la classifica del terreno granata. Vittoria attesa e anche in certa misura cercata ma del Torino odierno era particolarmente

Pulici il numero 10 granata

fatto partire un angolissimo numero 10 granata, ma non trattenne. Graziani è appostato a un metro dal palo e non ha difficoltà ad insaccare.

E' il 10' e il Vicenza accenna ad una reazione che si esaurisce nel volgere di pochi minuti dopo che al 14' Sormani con un gran tiro da venti metri impegna Castellini in una difficile deviazione in angolo.

Al 16' il Torino reclama inutilmente per un atterramento in area di Pulici lanciato da Graziani; per Bernardis è fallo di simulazione.

Il Vicenza si fa vivo sotto la porta granata solo con i tiri di Sormani piazzati e no. Troppo poco per sperare di riacciacchiare il pareggio.

Il Torino quindi comanda il gioco e al 29' potrebbe radoppiare con Pulici perfettamente lanciato da Ferrini, il quale distribuirà nel corso della partita altri preziosi palloni. Pulici però in questa occasione indugia di quel tanto che permette alla difesa vicentina di contrastarlo e di liberare. Vanno ancora segnalati una incursione di Fossati al 34' e un tiro piazzato di Sala al 35', poi al 40' è Mascetti a mancare una favorevole occasione: lanciato da un passaggio smarcante di

Orgoglio e circostanze

A questo punto, in riantaggio di un ritiro, il Milan dunque già confezionato in mano, l'Inter non poteva oziare che ritenersi, almeno per il momento, soddisfatto. dritballa Vieri in uscita e l'ultimo tocco è una carezza.

Prima che il tempo si chiuda, Mazzola ristabilisce comunque, in modo perentorio, le giuste misure: Mariani vince un tackle con Schnelllinger sul lato corto dell'area di rigore e serve Boninsegna, che ha però Anquillotti appiccicato addosso, lampo di testa, gran tiro lasso di Sandrino, grandissimo gol.

Festini del nero e dell'azzurro per tutta la ripresa. Rivera s'è definitivamente ritirato nelle sue stanze e il Milan in pratica non esiste più; neanche il suo fantasma. Non può che approfittarne l'Inter con una lunga serie di quassoli e un gol autentico al 24': fatto di Benetti su Boninsegna, calcio franco di Bertini, tutto a mani tese e rimpianto corto di Pizzaballa, entra di testa Mariani, palla dentro. E' la cinquana e San Siro sfolia. Quel che doveva dire il derby ormai ha detto. E come!

Bruno Panzera

MAZZOLA

MAZZOLA - Il capitano ha ritrovato in lui oltimamente salute. Oggi ha fatto il pendolare approfittando degli «avanti-indietro» di Oriali. Su lui Maldini ha provato tre o quattro volte, ma non ha potuto vedere Bergamaschi, pochi convinzione e troppa confusione. Pessimo il controllo di palla, ha perso il confronto con Chiarugi, che ha fatto un paio di gol. Ha spesso più che aiutato.

MARIANI - La battuta è nota: se sapesse anche giocare palla, non avrebbe un bel gol. Non ha fatto faville ma un buon voto lo merita.

BONINSEGNA - Il confronto con Anquillotti lo trova vincitore e forse con più convinzione avrebbe potuto arrotolare il bottino. Troppo «facile» il gol che la difesa rossonera gli ha inventato, pregevole il «tacco» con cui ha segnato, ma il gol non è numero quattro: 7-1.

BEDIN - Una prestazione abbastanza anonima in una giornata memorabile per la sua squadra. Dal trio centrale, il nerazzurro è stato forse il più timido. Buono il lavoro di polmoni: 6-.

ORIALI - Ha aperto la prima breccia nella «Waterloo milanista», ha proccacciato il secondo e il terzo gol, quindi si è occupato esclusivamente di Rivera lasciando a Fedele e Mazzola il ruolo di terza punta. Su Rivera non ha fatto faville, ma la sua è comunque la miglior prestazione della partita: 7-1.

SCALA - E' entrato al 26' della ripresa, lasciando Oriali agli applausi del pubblico. La partita era finita: n.c.

ANGONESE - Il mestriero, fischietto italiano a Monaco, non è stato all'altezza della sua fama: ha diretto con mestiere una partita che per il fulmineo arrivo si è rivelata facile. Alla mezz'ora della ripresa ha negato un nettissimo rigole per fallo di Sabadini su Boninsegna. Sul piano umano può meritare anche otto, ma tecnicamente no: 6.

Ezio Rondolini
Gian Maria Madella

Nemmeno un 8 nelle 25 pagelle del derby

Oriali su tutti (ma «cresce» un certo Maldera)

Una partita qualsiasi, finita cinque a uno, può far pensare a due realtà tecniche nettamente distinte: da una parte tutti i bravi, dall'altra tutti i brocchi. Nel caso di questo 169' derby la storia si ripeteva solo in parte. Cartamenti superiori nel complesso i nerazzurri del rossoneri, ma il livello tecnico, nonostante i sei gol, non è eccelso. Tanto per non essere troppo generosi, grosso l'opportunità da parte interista.

PIZZABALLA - E' stato, a suo modo, l'autentico protagonista del derby. Un tifo che trentacinque anni, si è lasciato prendere - lui, uno dei migliori portieri italiani, a suo tempo, per sicurezza dall'invocazione come un diciottenne. Sui tre gol iniziali la colpa almeno in due occasioni: fermo sulla palla di Sabadini e sul colpo di testa di Boninsegna. Poi nell'uscita a palma aperta sulla punizione di Bertini che ha poi servito la testa di Chiarugi. Con notevole arguzia le folte di Oriali, nessuno lo sa. D'altro canto anche l'11' nerazzurro non gli ha fatto sentire molto l'hallo sulla palla di testa di Bedin, avrebbe potuto fare ben di più. Non gli si può dare la sufficienza: 5,5.

CHIARUGI - Da Chiarugi si aspetta molto intelligenza e precisione. Sul secondo fronte è stato disastroso, ma dal momento che ha segnato l'unico rete su cui non può fare a meno di rimandarlo a ottobre: 6-.

DOLCI - Entrato al quarto d'ora della ripresa sulle macerie lasciate da Anquillotti, ha tenuto testa con la freschezza ad un Boninsegna ormai pagò: 6-.

ORIALI - In un ipotetico raffronto con Pizzaballa, apparirebbe ad un'altra categoria. Sempre sicuro, soprattutto nell'ordinaria amministrazione sul gol nullo poteva fare: Chiarugi, ma scartato anche lui. Al 23' del primo tempo ha bloccato con mani salde un tiro ravvicinato di Bigon con un colpo di testa di Bedin e quindi riaprire il discorso partita. Nessun dubbio: 7.

FEDELE - Riscoperto da Masiero nel suo ruolo naturale come regista, è stato (prettamente trascurato) continua ad essere uno dei punti di forza della nuova Inter. Vedendolo anche oggi, molti si stupiscono, anche se in molte occasioni si è trovato troppo solo a fronteggiare gli avversari. Una prestazione su standard medio: 6.

BIASIOLO - Nel primo tempo ha perso il confronto con Bedin pressoché nettamente. Nella ripresa, attendendo in zona centrocampo, avversari ha avuto mezzo di «costruire» qualcosa in più, senza tuttavia raggiungere la sufficienza: 5,5.

TREZOLDI - Preferito da Maldini a Sogliano solo per il gol messo dentro a Salonicchio, ha fatto nei più mesi meno gol che mai, ha abituato a vedere Bergamaschi, pochi convinzione e troppa confusione. Pessimo il controllo di palla, ha perso il confronto con Chiarugi, che ha fatto un paio di gol. Ha spesso più che aiutato.

MAZZOLA

MAZZOLA - Il capitano ha ritrovato in lui oltimamente salute. Oggi ha fatto il pendolare approfittando degli «avanti-indietro» di Oriali. Su lui Maldini ha provato tre o quattro volte, ma non ha potuto vedere Bergamaschi, pochi convinzione e troppa confusione. Pessimo il controllo di palla, ha perso il confronto con Chiarugi, che ha fatto un paio di gol. Ha spesso più che aiutato.

MARIANI - La battuta è nota: se sapesse anche giocare palla, non avrebbe un bel gol. Non ha fatto faville ma un buon voto lo merita.

BONINSEGNA - Il confronto con Anquillotti lo trova vincitore e forse con più convinzione avrebbe potuto arrotolare il bottino. Troppo «facile» il gol che la difesa rossonera gli ha inventato, pregevole il «tacco» con cui ha segnato, ma il gol non è numero quattro: 7-1.

BEDIN - Una prestazione abbastanza anonima in una giornata memorabile per la sua squadra. Dal trio centrale, il nerazzurro è stato forse il più timido. Buono il lavoro di polmoni: 6-.

ORIALI - Ha aperto la prima breccia nella «Waterloo milanista», ha proccacciato il secondo e il terzo gol, quindi si è occupato esclusivamente di Rivera lasciando a Fedele e Mazzola il ruolo di terza punta. Su Rivera non ha fatto faville, ma la sua è comunque la miglior prestazione della partita: 7-1.

SCALA - E' entrato al 26' della ripresa, lasciando Oriali agli applausi del pubblico. La partita era finita: n.c.

ANGONESE - Il mestriero, fischietto italiano a Monaco, non è stato all'altezza della sua fama: ha diretto con mestiere una partita che per il fulmineo arrivo si è rivelata facile. Alla mezz'ora della ripresa ha negato un nettissimo rigole per fallo di Sabadini su Boninsegna. Sul piano umano può meritare anche otto, ma tecnicamente no: 6.

Ezio Rondolini
Gian Maria Madella